

Alessandro ROSSELLI  
(Università degli Studi di Szeged)

**Identità di scopi e diversità  
di origini in un romanzo sulla  
Resistenza italiana: *Il clandestino*  
(1962) di Mario Tobino**

**Abstract: Identity of purposes and difference of origins in a novel on the Italian Resistance: *Il clandestino (The clandestine) (1962) by Mario Tobino.*** In this novel of the toscan writer it's possible to mark an identity of purposes into the members of a partisan group (the *Clandestine* of the title) who struggles in Medusa (Viareggio) and environs from september 1943 until the summer of 1944 against the german occupation forces and their allies, the fascists of the *Italian Social Republic*, but too a remarkable difference of origins into them: for exemple, in the members of the partisan group we find the admiral Umberto Saverio, the humble medical doctor Anselmo and the docker Adriatico. But, too late, when the *Clandestine* isn't no more isolated and receives aids from the anglo-american (weapons, uniforms, food and money), and after the death of some original members of the partisan group, another difference of purposes appears: their followers kills an old survived fascist, Rindi, without trial, and only for revenge, without the spirit to create a *New Italy* as was the true purpose of the Italian Resistance.

**Keywords:** *partisans, germans, Resistance, fascists, revenge.*

**Riassunto:** In questo romanzo dello scrittore toscano si può notare un'identità di intenti fra i membri del gruppo partigiano (*Il Clandestino* del titolo) che combatte a Medusa (Viareggio) e dintorni gli occupanti nazisti ed i fascisti della Repubblica Sociale Italiana loro alleati dal settembre 1943 all'estate 1944, ma anche una notevole diversità di origini fra loro: ad esempio, fra i suoi membri troviamo l'ammiraglio Umberto Saverio, l'umile dottor Anselmo ed il portuale Adriatico. Più tardi, quando il gruppo partigiano non è più isolato e riceve aiuti dagli anglo-americani (armi, vestiario, cibo e denaro) e dopo la morte di alcuni dei suoi membri originari, appare un altro tipo di diversità: i loro successori uccidono un vecchio fascista sopravvissuto, Rindi, senza processo e solo per vendetta, senza lo spirito di creare quella *Nuova Italia* che era il vero scopo della Resistenza italiana.

**Parole-chiave:** *partigiani, tedeschi, Resistenza, fascisti, vendetta.*

Come spesso è accaduto in Italia, *i non professionisti della scrittura*<sup>1</sup>, che provenivano da esperienze diverse di lavoro ma che le hanno dedicato una parte importante della loro vita, sono stati a lungo visti con diffidenza nel mondo letterario<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

<sup>2</sup> Valgano per tutti i casi di Primo Levi (*il chimico che scrive*) e di Dante Troisi (*il giudice che scrive*). Su di loro cfr., rispettivamente, [s.f.] (Susanna Foà), *Levi, Primo*, in AA.VV.,

Tale è stato anche il caso di Mario Tobino, medico del manicomio di Magliano (Lucca), di cui poi divenne primario<sup>1</sup>. Eppure, a ben vedere, la narrativa dello scrittore toscano è molto ricca, e come minimo copre quattro temi: la follia<sup>2</sup>, la memoria, familiare e personale<sup>3</sup>, la guerra fascista<sup>4</sup> e la lotta armata contro i nazisti occupanti dell'Italia ed i loro alleati in sottordine, i fascisti<sup>5</sup>: va inoltre osservato che i quattro temi qui evidenziati talvolta si incrociano nell'opera narrativa di Mario Tobino ed in ogni caso rispecchiano momenti di vita vissuta dallo scrittore<sup>6</sup>.

---

*Dizionario della letteratura italiana del Novecento*, diretto da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1992, p. 301, e [an.a.r.] (Angela Asor Rosa), *Troisi. Dante*, ivi, p. 551.

<sup>1</sup> Su di lui cfr. [c.s.] (Cristina Scarpa), Tobino, Mario, in AA.VV., *Dizionario della letteratura italiana del Novecento*, cit., pp. 542-543.

<sup>2</sup> Cfr. Mario Tobino, *Le libere donne di Magliano*; Firenze, Vallecchi, 1953; poi Milano, Mondadori, 1970; Id., *Per le antiche scale*, Milano, Mondadori, 1976 (1<sup>a</sup> ed. 1972); Id., *Gli ultimi giorni di Magliano*, Milano, Mondadori, 1986.

<sup>3</sup> Cfr. Mario Tobino, *La brace dei Biassoli*, Torino, Einaudi, 1956; poi Milano, Mondadori, 1981; Id., *Sulla spiaggia e di là dal molo*, Milano, Mondadori, 1991 (1<sup>a</sup> ed. 1966); Id., *Il perduto amore*, Milano, Mondadori, 1981 (1<sup>a</sup> ed. 1979).

<sup>4</sup> Cfr. Mario Tobino, *Il deserto della Libia*, Torino, Einaudi, 1952.

<sup>5</sup> Cfr. Mario Tobino, *Il clandestino*, Milano, Mondadori 1962; Id., *Tre amici*, Milano, Mondadori, 1991 (1<sup>a</sup> ed. 1988).

<sup>6</sup> Sull'opera narrativa di Mario Tobino cfr. Geno Pampaloni, *Introduzione* a Id., *Le libere donne di Magliano*, cit., pp. 5-20; Felice Del Beccaro, *Introduzione* a Id., *Per le antiche scale*, cit., pp. 5-22; Geno Pampaloni, *Introduzione* a Id., *La brace dei Biassoli*, cit., pp. V-XVIII; Felice Del Beccaro, *Mario Tobino*, in AA.VV., *Letteratura Italiana Contemporanea*; II, a cura di Gaetano Mariani e Mario Petrucciani, Roma, Lucarini, 1980, pp. 477-484; Fausto Gianfranceschi, *Introduzione* a Id., *Il perduto amore*, cit., pp. 5-12; Claudio Marabini, *Introduzione* a Id., *Sulla spiaggia e di là dal molo*, cit., pp. 5-20; Giuseppe Amoroso, *Prefazione* a Id., *Tre amici*, cit., pp. 5-10; Giulio Ferroni, *Storia della letteratura italiana. Il Novecento*, Milano, Einaudi Scuola, 1991, pp. 419-421; Fausto Gianfranceschi, *Introduzione* a Id., *Gli ultimi giorni di Magliano*, cit., pp. 5-14; Cesare Cases, *La letteratura italiana del Novecento*; Roma.Bari, Laterza, 1998, p. 48, p. 56. Sull'ambiente culturale in cui Mario Tobino fece i suoi primi passi in letteratura cfr. Alberto Asor Rosa, *La cultura*, in AA.VV., *Storia d'Italia*, a cura di Ruggiero Romano e Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1975, p. 1507; Gabriele Turi, *La cultura tra le due guerre*, in AA.VV., *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi: la Toscana*, a cura di Giorgio Mori, Torino, Einaudi, 1986, pp. 536-602; Giorgio Luti, *Firenze e la Toscana*, in AA.VV., *Letteratura italiana. Storia e geografia*, 3: *L'età contemporanea*, diretta da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1989, pp. 463-546.

*Il clandestino* (1962)<sup>1</sup> può però essere considerato un'opera unica nella narrativa dello scrittore toscano, che alla Resistenza<sup>2</sup> partecipò di persona, non a Firenze<sup>3</sup> ma in un'altra zona della Toscana, fra Lucca e Viareggio<sup>4</sup>: l'autore infatti tornerà al tema della lotta armata antifascista solo verso la fine della sua vita, con un accenno ad essa contenuto nel romanzo *Tre amici* (1988)<sup>5</sup>.

Il romanzo si apre a Medusa (Viareggio) con la confusione che seguì in tutta l'Italia alla caduta del fascismo (25 luglio 1943) ed in cui l'antifascismo, di ogni colore politico, torna alla luce del sole mentre i fascisti si nascondono per evitare le ritorsioni contro di loro derivanti da vent'anni di angherie<sup>6</sup>. E tale confusione continua anche il giorno dopo quando, certa che il fascismo non esiste più, la gente si scatena nelle piazze, non appena è chiaro che il nuovo potere in Italia è stato assunto dal Maresciallo Pietro Badoglio, per distruggere ogni ricordo dell'odiato regime. Ma nell'antifascismo, anche a Medusa, emergono subito due tendenze: da un lato i vecchi, che ora possono dare libero sfogo a quanto si sono tenuti dentro per vent'anni; dall'altro i giovani, che hanno acquisito una coscienza politica durante il ventennio, e che non partecipano alle manifestazioni di piazza perché pensano che l'attuale situazione non durerà a lungo e che i tedeschi, già presenti in forze in Italia, occuperanno anche la zona di Medusa, e quindi progettano di creare un gruppo clandestino di resistenza all'occupazione tedesca: e fra questi giovani ce ne sono già due che ritroveremo nel corso della narrazione l'avvocato Giorgetto ed un operaio detto il Mosca<sup>7</sup>. Ma la decisione

<sup>1</sup> Sul romanzo cfr. nota 7.

<sup>2</sup> Sulla lotta armata antinazifascista cfr. Leonardo Paggi, *Resistenza*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, a cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto, Torino, Einaudi, pp. 501-506. Per un'analisi del fenomeno cfr. Roberto Battaglia, *Storia della Resistenza italiana*, Torino, Einaudi, 1964; Giorgio Bocca, *Storia dell'Italia partigiana (settembre 1943-maggio 1945)*; Milano, Mondadori, 1996 (1<sup>a</sup> ed. 1995); Claudio Pavone, *Una guerra civile. Saggio sulla moralità della Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006 (1<sup>a</sup> ed. 1991).

<sup>3</sup> Sulla Resistenza a Firenze cfr. Orazio Barbieri, *Ponti sull'Arno. La Resistenza a Firenze*, Roma, Editori Riuniti, 1975 (1<sup>a</sup> ed. 1958); Giorgio Spini-Antonio Casali, *Firenze*, Roma-Bari, Laterza, 1986, pp. 143-147; Nicola Labanca, *Firenze*, in AA.VV., *Dizionario della Resistenza*; I: *Storia e geografia della Liberazione*, a cura di Enzo Collotti, Renato Sandri e Frediano Sessi, Torino, Einaudi, 2000, pp. 465-469.

<sup>4</sup> Sulla Resistenza nella regione d'origine dello scrittore cfr. Nicola Labanca, *Toscana*, in AA.VV., *Dizionario della Resistenza*, I, cit., pp. 455-464.

<sup>5</sup> Sul romanzo qui citato cfr. nota 7.

<sup>6</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 11-26. Sulla caduta del fascismo (25 luglio 1943) cfr. Luigi Salvatorelli-Giovanni Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Torino, Einaudi, 1964, pp. 1092-1097; Ernesto Ragionieri, *La storia politica e sociale*, in AA.VV., *Storia d'Italia*, 4, III: *Dall'Unità a oggi*, a cura di Ruggiero Romano e Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1976, pp. 2332-2333.

<sup>7</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 27-38. Sul nuovo potere dopo la caduta del fascismo cfr. L.Salvatorelli-G.Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, cit., pp. 1097-1102; E.Ragionieri, *La storia politica e sociale*, cit., pp. 2334-2337. Sul nuovo capo del governo

definitiva di creare il gruppo di resistenza avviene con l'armistizio dell'8 settembre 1943 con gli anglo-americani, quando l'esercito italiano, in Italia e all'estero, si arrende senza combattere perché lasciato senza ordini dal re e dal capo del governo che nel frattempo sono in fuga verso il Sud già nelle mani degli alleati<sup>1</sup>. Il gruppo partigiano comincia a prendere forma e si precisano meglio i suoi componenti: a quelli originali come Giorgetto e il Mosca si aggiungono altri personaggi come lo scrittore Marino che, dopo una certa simpatia per il fascismo, è divenuto adesso un convinto antifascista, il professore di scuola Gustavo, il portuale Adriatico e l'impiegato delle ferrovie Milziade, cui si aggiungono i due vecchi antifascisti, Asdrubale e Nieri, così come un personaggio che si rivelerà centrale nel romanzo, il dottor Anselmo. Tutti costoro, di origine sociale diversa, si uniscono nel comune intento di combattere i nazifascisti: non hanno però nel loro gruppo un colore politico ben preciso, a tal punto che decidono di restare indipendenti dopo un contatto avuto con una cellula del Partito Comunista d'Italia (P.C.d'I) anche se il gruppo per ora manca di una vera e propria organizzazione così come di una buona quantità di armi, munizioni ed esplosivi<sup>2</sup>. E che il gruppo clandestino di resistenza abbia bisogno di tutto ciò è dimostrato dal fatto che le peggiori previsioni di Giorgetto e del Mosca di lì a poco si realizzeranno: con l'occupazione tedesca, si forma l'ultimo fascismo italiano, la Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.), del tutto asservito ai nazisti e da loro dipendente, e con essa a Medusa rientrano in scena i suoi due caporioni locali, il Nencini e il Rindi ma, mentre il primo si impegna in pieno nella nuova realtà e con ciò dimostra, ieri come oggi, tutta la brutalità del fascismo toscano, non molto gradita allo stesso Benito Mussolini, il secondo sceglierà di tenersi per ora in disparte forse perché ha cominciato a riflettere su un passato che è anche il suo. Ma il vero organizzatore del nuovo fascismo è l'opportunist Aimore, un personaggio che vuole approfittare della situazione per fare carriera e che dentro di sé disprezza i due vecchi fascisti<sup>3</sup>. Il gruppo clandestino di resistenza ha anche un altro

---

italiano cfr. Nicola Labanca, *Badoglio, Pietro*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, I: A-K, a cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto, Torino, Einaudi, 2002, pp. 129-132. Per una biografia del personaggio cfr. Piero Pieri-Giorgio Rochat, *Badoglio*, Torino, UTET, 1974.

<sup>1</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 39-42. Sull'armistizio con gli alleati (8 settembre 1943) cfr. L.Salvatorelli-G.Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, cit., pp. 1109-1114; E.Ragionieri, *La storia politica e sociale*, cit., pp. 2347-2357. Sul capo del governo cfr. nota 15. Sul sovrano italiano in fuga con lui cfr. Paolo Colombo, *Vittorio Emanuele III di Savoia*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, cit., pp. 796-798.

<sup>2</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 43-80.

<sup>3</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 81-96. Sul nuovo fascismo a rimorchio dei nazisti cfr. Daniella Gagliani, *Repubblica Sociale Italiana (Rsi)*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, cit., pp. 494-499. Per alcuni studi su di esso cfr. Frederick W. Deakin, *Storia della Repubblica di Salò*, Torino, Einaudi, 1963; Giorgio Bocca, *La Repubblica di Mussolini*, Milano, Mondadori, 2005 (1<sup>a</sup> ed. 1984); Aurelio Lepre, *La storia della Repubblica di Mussolini. Salò: il tempo dell'odio e della violenza*, Milano, Mondadori, 2007 (1<sup>a</sup> ed. 1999). Sulla brutalità del fascismo toscano anche nella sua ultima stagione cfr. Andrea Rossi, *Fascisti toscani nella*

problema, quello di trovare un capo che possa rappresentarlo con gli angloamericani quando ci saranno contatti con loro. Sarà il dottor Anselmo a risolverlo, incontrando un alto ufficiale della Regia Marina in pensione, l'Ammiraglio Umberto Saverio, che vive proprio a Medusa. Costui è un singolare tipo di sognatore, che un tempo vedeva le navi militari italiane in tutti i mari del mondo e che poi si è dovuto scontrare con la dura realtà della guerra che ha svelato la totale impreparazione militare italiana. Per questo ed altri motivi è entrato in contrasto con il fascismo, che lo ha mandato in pensione perché non si fidava più di lui. Ma ora l'Ammiraglio Umberto Saverio, rivitalizzato dalla proposta del dottor Anselmo di divenire il capo del clandestino di Medusa, la accetta<sup>1</sup>. L'adesione dell'Ammiraglio al gruppo gli garantisce una delle sue basi nella palazzina dove lui vive con l'amante Nelly, una donna che sembra proprio venire dal passato, dove si svolgerà una discussione sulla convenienza o meno di distruggere il Balipedio, cioè il campo di tiro di Medusa dove si trova anche il deposito locale di armi ed esplosivi: da un lato, l'azione potrebbe far capire a tedeschi e fascisti che non sono più gli assoluti padroni della situazione; dall'altro, però, potrebbe far vittime fra i civili delle case vicine<sup>2</sup>; poco dopo si rifà vivo il P.C.d'I., che vorrebbe prendere il controllo del clandestino ma in questo caso si avrà solo un accordo di collaborazione fra il gruppo ed il partito per non dividere le forze della Resistenza di fronte al comune nemico, ed una delle prime operazioni progettate sarà proprio l'attentato al Balipedio<sup>3</sup>. Ma, mentre l'organizzazione del gruppo procede, resta il problema principale, quello dei contatti con gli alleati, vitale per la prosecuzione della sua attività contro i nazifascisti ed il suo coordinamento con le truppe angloamericane che avanzano ancora in Italia. Qui si rivela fondamentale l'intervento dell'Ammiraglio Saverio, che ricorda di aver saputo da un suo collega del servizio segreto della Marina che gli inglesi, già prima della caduta del fascismo e dell'armistizio italiano, avevano lanciato nella zona di Medusa un radiotelegrafista che però aveva cessato all'improvviso di trasmettere; così, tutto il

---

*repubblica di Salò (1943-1945)*, Pisa, BPS Edizioni, 2006. Sul capo del fascismo cfr. Pierre Milza, *Mussolini, Benito*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, cit., pp. 189-195.

<sup>1</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., cit., pp. 97-120. Sui rapporti tra la Regia Marina ed il fascismo, non sempre facili anche se poi si giunse ad una collaborazione che portò però all'impreparazione della marina italiana alla seconda guerra mondiale, cui mancavano strumenti essenziali per combattere alla pari con gli avversari, cfr. Fabio De Ninno, *Fascisti sul mare. La Marina e gli ammiragli di Mussolini*, Roma-Bari, Laterza, 2017. Sul deterioramento dei rapporti fra la Regia Marina ed il fascismo dopo l'8 settembre 1943, e che fra l'altro condusse alla condanna a morte del governatore del Dodecanneso italiano, Ammiraglio Iginio Campioni, e del suo vice, Contrammiraglio Luigi Mascherpa, consegnati dai tedeschi alla R.S.I. e fucilati a Parma nel marzo 1944 dopo un processo-farsa, cfr. Gianni Rocca, *Fucilate gli ammiragli. La tragedia della Marina italiana nella seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 1987. Sui due personaggi qui citati cfr. *Campioni Iginio*, in Bruno Palmiro Boschese, *Enciclopedia della seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 1983, pp. 44-45, e *Mascherpa Luigi*, *ivi*, p. 82.

<sup>2</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 121-142.

<sup>3</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 143-155.

clandestino si mette allora alla sua ricerca<sup>1</sup>, il che richiede un po' di tempo, ma infine il radiooperatore viene trovato: si tratta di un italiano della zona, Giovambattista Contrucci, da molti anni emigrato a Glasgow, e che all'inizio della guerra era stato reclutato dal servizio segreto inglese. Paracadutato da tempo nella zona di Medusa, ha perso i contatti con la sua base ed ora ha paura di essere stato abbandonato a se stesso e di essere finito in una trappola da cui non può più uscire. Portato di fronte all'Ammiraglio Saverio, è richiamato al suo dovere ed inizia a riprendere i contatti con la sua base: quando ci riesce e gli inglesi hanno fatto le loro verifiche sul clandestino, cominciano i primi lanci di materiale bellico e di sopravvivenza, ed il gruppo può iniziare ad uscire allo scoperto<sup>2</sup>. Nella mutata situazione, il clandestino inizia a progettare azioni, ma evidentemente qualcosa è giunto alle orecchie dei nazifascisti, ed una casa in periferia è perquisita: i carabinieri sono lì in teoria per cercare della refurtiva, ma in realtà sono alla caccia di un membro del clandestino, per sua fortuna in quel momento assente, e la fallita perquisizione riesce solo ad instillare nella madre del ricercato la volontà di lottare contro il nazifascismo<sup>3</sup>. Ora, una delle azioni programmate viene eseguita: il Balipedio salta in aria, ed il clandestino si trova di fronte ad una delle conseguenze di quel tipo di guerra, che provoca infatti vittime innocenti fra i civili delle case vicine, che nulla avevano a che fare né con gli occupanti né con la Resistenza, e ciò mostra che l'attuale lotta è senza pietà e non risparmia niente e nessuno<sup>4</sup>. Il clandestino deve però avere anche un contatto diretto con gli alleati, ed un suo rappresentante parte per il Sud: la mossa suscita all'inizio qualche perplessità fra i membri del gruppo, ma infine è approvata ed attuata senza poter immaginare le reazioni angloamericane all'iniziativa<sup>5</sup>. Il clandestino continua ad operare, ed i suoi membri capiscono che nella loro zona di operazioni devono stare molto attenti a non commettere errori: infatti, cominciano a sospettare che uno di loro, Badaloni, sia un informatore dei nazifascisti e perciò l'uomo è tenuto d'occhio. All'interno del gruppo si pensa che per ora non si debbano fare azioni inconsulte quanto piuttosto tenere sotto controllo il nemico: e, in particolare tra i fascisti, non tanto i due vecchi camerati Nencini e Rindi - che pure hanno ripreso a spadroneggiare - quanto il giovane e viscido Aimone, carrierista senza scrupoli che non capisce che il suo momento durerà poco e perciò cerca sempre di mettersi in luce presso i suoi amici tedeschi<sup>6</sup>. Nonostante tutto ciò, il clandestino va avanti nella sua attività: il suo radiotelegrafista ha sempre più contatti con gli inglesi e ne stabilisce uno anche con gli americani, che comporta un

---

<sup>1</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 156-180.

<sup>2</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 181-200.

<sup>3</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 201-216.

<sup>4</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 217-238.

<sup>5</sup> Cfr. M. Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 239-262.

<sup>6</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 263-278. Il personaggio di Aimone fa sempre più pensare al vero segretario federale fascista di Lucca nello stesso periodo, Idreno Utimpergher. Su di lui cfr. A.Rossi, *Fascisti toscani nella Repubblica di Salò 1943-1945*, cit., p. 39, p. 71, p. 72, p. 76, p. 77, p. 78, p. 79, p. 81, p. 82, p. 84, p. 97, p. 157, p. 158.

netto miglioramento nei rifornimenti<sup>1</sup>, e ciò avviene mentre l'unità del gruppo si cementa ancora di più al di là delle diverse origini sociali<sup>2</sup> anche se ha ancora il problema di farsi conoscere dai cittadini di Medusa e coinvolgerli nella lotta antifascista perché finora le sue azioni sono avvenute fuori città; risolvere tale problema non è affatto semplice perché gli abitanti di Medusa sembrano restare indifferenti, se non addirittura passivi, di fronte a quanto avviene attorno a loro: sono infatti influenzati da quel che dicono le autorità di occupazione, che chiamano i partigiani banditi per tentare di trasformarli in volgari criminali perché iniziano ad averne paura<sup>3</sup>. Finalmente, il clandestino costituisce un *G.A.P.* (*Gruppo di Azione Patriottica*) che esegue colpi di mano a Medusa, fa capire ai nazifascisti di non essere più gli assoluti padroni della situazione e convince gli abitanti della città a non restare più indifferenti davanti alle attività dei partigiani: quest'ultimo obiettivo è raggiunto con grande gioia dell'Ammiraglio Saverio, che ora sogna la creazione di un vero e proprio esercito di liberazione, con un progetto che però al momento è prematuro<sup>4</sup>. Tutta l'attività del clandestino mostra che i suoi membri non sono affatto eroi ma solo uomini che hanno deciso di combattere i tedeschi ed i fascisti al loro rimorchio che continuano a proclamarsi i soli veri italiani, e che in un momento difficile portano avanti la loro scelta con coerenza e coraggio: ed è per questo che, se da un lato cercano di continuare una vita normale quasi come quella di prima della guerra<sup>5</sup>, dall'altro non paiono rendersi conto, con pericolosa ingenuità, che le loro attività sono tenute sotto controllo dal nemico, che combatte un gruppo sempre meno clandestino per annientarlo una volta per tutte<sup>6</sup>.

Poco dopo, mentre tutto pare andar bene (i contatti con gli alleati per i rifornimenti sono regolari e garantiscono al clandestino la continuazione della sua attività), avviene ciò che si temeva: il cerchio attorno al gruppo partigiano si è stretto e, forse grazie ad una spiata oppure perché l'andirivieni attorno alla villa dell'amante del suo capo è stato notato, l'Ammiraglio Saverio è arrestato<sup>7</sup>, ed il suo fermo causa subito un mutamento di prospettive nel gruppo: uno dei suoi membri, Summonti, che non aveva mai avuto gran simpatia per uno dei suoi fondatori, il dottor Anselmo, capisce di aver sbagliato e vuol collaborare con lui in prossime azioni contro il nemico. Se ciò annulla il vecchio contrasto anche per diversità di origini, i due, che qui ritrovano una comunanza di intenti, non possono ora neppure immaginare quale sarà la loro prima

---

<sup>1</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 279-302.

<sup>2</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 303-324.

<sup>3</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 325-356 e pp.357-388.

<sup>4</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 389-412. Su questo tipo di organizzazione partigiana cfr. [s.r.] (Sandri, Renato), *Gruppi d'azione patriottica*, in AA.VV., *Dizionario della Resistenza*, II: *Luoghi, formazioni, protagonisti*, a cura di Enzo Collotti, Renato Sandri e Frediano Sessi, Torino, Einaudi, 2001, pp. 209-213.

<sup>5</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 413-432.

<sup>6</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 433-464.

<sup>7</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 465-498.

azione insieme<sup>1</sup>. Da allora, gli avvenimenti precipitano: l'Ammiraglio Saverio, interrogato dal comandante tedesco a Medusa, il tenente Karl, con *eroismo di altri tempi* dichiara di essere lui il capo del clandestino ed il vecchio fascista Nencini, presente all'interrogatorio, lo uccide a colpi di mazza ferrata per essere poco dopo a sua volta ucciso dal dottor Anselmo e da Summonti per rappresaglia. L'azione, anche nel caso di Medusa, porta allo scoperto un elemento della Resistenza finora poco visibile, quello della guerra civile tra italiani<sup>2</sup>.

Inoltre, forse per l'estensione delle attività del gruppo, i tedeschi ordinano di sgomberare la città forse anche per timore di uno sbarco alleato<sup>3</sup> ma, nel nuovo scenario apertosi, accade il passaggio dal *vecchio* al *nuovo* clandestino: il dottor Anselmo esce infatti di scena perché è ucciso mentre porta medicinali e viveri ad alcuni prigionieri di guerra alleati e, subito dopo, la *nuova generazione del clandestino* uccide l'altro vecchio fascista di Medusa, Rindi, che pur tra mille contraddizioni aveva detto di aver capito adesso di aver sbagliato tutto: e ciò getta un'ombra nera sull'aspetto di guerra civile della Resistenza, che qui si trasforma in mera vendetta, destinata purtroppo a replicarsi dopo la completa liberazione dell'Italia dal nazifascismo<sup>4</sup>.

Come si può notare, *Il clandestino* (1962) di Mario Tobino è un romanzo sulla Resistenza italiana che vede tale periodo della recente storia italiana in modo del tutto antieroico e per molti aspetti apolitico e che, per ciò stesso, evita di cadere nella retorica resistenziale del *Secondo Risorgimento italiano*<sup>5</sup> come spesso è stato fatto. Oltre a ciò, tale carattere antieroico ed antiretorico della lotta armata antinazifascista è riscontrabile nella stessa diversità di provenienza, sociale e politica, dei membri del clandestino che, salvo l'Ammiraglio Saverio, non sono degli eroi per vocazione ma solo uomini che capiscono di non poter più stare a guardare quanto accade intorno a loro e, quindi, tollerare ancora quanto hanno già sopportato fin troppo a lungo perché farlo vuol dire essere complici di un regime che ora esiste, sia pure in modo precario, solo perché in Italia ci sono i tedeschi: ed è questo che dà loro la comune volontà di lottare per la libertà del loro paese. Ma forse è proprio per tale motivo che il romanzo di Mario Tobino non fu incluso in un'analisi delle opere letterarie italiane ispirate alla lotta armata antifascista apparsa negli anni '70 del '900<sup>6</sup> e che suoi brani non appaiono

<sup>1</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 499-516.

<sup>2</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 517-540. La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.). Sulla Resistenza italiana cfr. nota 10.

<sup>3</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 541-558.

<sup>4</sup> Cfr. M.Tobino, *Il clandestino*, cit., pp. 559-570. Le definizioni in corsivo nel testo sono mie (A.R.). Su tale aspetto negativo della Resistenza italiana cfr. Gianni Oliva, *La resa dei conti. Aprile-maggio 1945: foibe, Piazzale Loreto e giustizia partigiana*, Milano, Mondadori, 1999. Sulla Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.) cfr. nota 18.

<sup>5</sup> La definizione in corsivo nel testo è stata spesso usata per denominare la lotta armata antifascista tra il settembre 1943 e l'aprile 1945 (A.R.).

<sup>6</sup> Cfr. Giovanni Falaschi, *La Resistenza armata nella narrativa italiana*, Torino, Einaudi, 1976. Si noterà che tale tendenza ad ignorare il romanzo di Mario Tobino qui esaminato è



anche in una recente antologia dedicata a questo genere della narrativa italiana<sup>1</sup>. Va detto anche che il romanzo di Mario Tobino non nasconde il carattere di guerra civile della Resistenza italiana, all'inizio negato dalla canonizzazione storica del periodo che sarebbe apparsa nel 1964 ma poi confermato e messo in piena luce da una ricerca del 1991<sup>2</sup>.

Per tutte queste sue caratteristiche, *Il clandestino* (1962) di Mario Tobino può essere considerato, fin dalla sua uscita, un libro scomodo sulla Resistenza italiana e ciò, almeno per alcuni, ha giustificato la sua messa al bando. Nonostante tutto ciò, il suo valore è di anticipare le concezioni cui è arrivata l'attuale storiografia italiana sulla Resistenza. Ma il libro dello scrittore toscano ha anche un altro merito: quello di aver mostrato, proprio perché i membri del clandestino hanno abbandonato le loro diverse origini sociali e politiche allo scopo del comune intento di sconfiggere il nazifascismo, quale nuovo paese poteva essere - ma di fatto non è mai stato - l'Italia dopo l'aprile del 1945.

## Bibliografia

### Opera principale analizzata

Tobino, Mario, 1962. *Il clandestino*, Milano, Mondadori.

### Opere di riferimento

Tobino, Mario, 1952. *Il deserto della Libia*, Torino, Einaudi.

Tobino, Mario, 1970. *Le libere donne di Magliano* (1<sup>a</sup> ed. Firenze, Vallecchi, 1953).

Tobino, Mario, 1976. *Per le antiche scale* (1<sup>a</sup> ed. 1972), Milano, Mondadori.

Tobino, Mario, 1981. *La brace dei Biassoli* (1<sup>a</sup> ed. Torino, Einaudi, 1956), Milano, Mondadori.

Tobino, Mario, 1981. *Il perduto amore* (1<sup>a</sup> ed. 1979), Milano, Mondadori.

Tobino, Mario, 1981. *Sulla spiaggia e di là dal molo* (1<sup>a</sup> ed. 1966), Milano, Mondadori

Tobino, Mario, 1991. *Tre amici* (1<sup>a</sup> ed. 1988), Milano, Mondadori.

Tobino, Mario, 1992. *Gli ultimi giorni di Magliano* (1<sup>a</sup> ed. 1982), Milano, Mondadori.

### Antologie

AA.VV., 2013. *Storie della Resistenza*, a cura di Domenico Gallo e Italo Poma, Palermo, Sellerio.

### Dizionari

AA.VV., 1992. *Dizionario della letteratura italiana del Novecento*, diretto da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi.

---

continuata in seguito: cfr. Alessandra Briganti, *La guerra, la prigionia e la Resistenza nella narrativa e nella poesia*, in AA.VV., *Letteratura Italiana Contemporanea*, a cura di Gaetano Mariani e Mario Petrucciani, Roma, Lucarini, 1982, pp. 53-91.

<sup>1</sup> Cfr. AA.VV., *Storie della Resistenza*, a cura di Domenico Gallo e Italo Poma, Palermo, Sellerio, 2013.

<sup>2</sup> Per la canonizzazione della lotta armata antinazifascista cfr. R. Battaglia, *Storia della Resistenza italiana*, cit.; per una ricerca successiva, che ha portato ad una visione molto meno retorica e più realistica del fenomeno, cfr. C. Pavone, *Una guerra civile. Saggio sulla moralità della Resistenza*, cit..

- AA.VV., 2000. *Dizionario della Resistenza, I: Storia e geografia della Liberazione*, a cura di Enzo Collotti, Renato Sandri e Frediano Sessi, Torino, Einaudi.
- AA.VV., 2001. *Dizionario della Resistenza, II: Luoghi, formazioni, protagonisti*, a cura di Enzo Collotti, Renato Sandri e Frediano Sessi, Torino, Einaudi.
- AA.VV., 2002. *Dizionario del fascismo, I: A-K*, a cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto, Torino, Einaudi.
- AA.VV., 2003. *Dizionario del fascismo, II: L-Z*, a cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto, Torino, Einaudi.

### Enciclopedie

- Boschesi, Bruno Palmiro, 1983. *Enciclopedia della seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori.

### Saggistica

- Asor Rosa, Alberto, 1975. *La cultura*, in AA.VV., *Storia d'Italia*, 4/II, a cura di Ruggiero Romano e Corrado Vivanti, Torino, Einaudi.
- Barbieri, Orazio, 1975. *Ponti sull'Arno, La Resistenza a Firenze* (1<sup>a</sup> ed. 1958), Roma, Editori Riuniti.
- Battaglia, Roberto, 1964. *Storia della Resistenza italiana*, Torino, Einaudi.
- Bocca Giorgio, 1996. *Storia dell'Italia partigiana (settembre 1943-maggio 1945)* (1<sup>a</sup> ed. 1995), Milano, Mondadori.
- Bocca, Giorgio, 2005. *La Repubblica di Mussolini* (1<sup>a</sup> ed. 1999, Milano, Mondadori).
- Briganti, Alessandra, 1982. *La guerra, la prigionia e la Resistenza nella narrativa e nella poesia*, in AA.VV., *Letteratura Italiana Contemporanea*, a cura di Gaetano Mariani e Mario Petrucciani, Roma, Lucarini, pp. 53-91.
- Cases, Cesare, 1998. *La letteratura italiana del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, p. 48. p. 56.
- Deakin, Frederick W., 1963. *Storia della Repubblica di Salò*, Torino, Einaudi.
- Del Beccaro, Felice, 1977. *Introduzione a Mario Tobino, Per le antiche scale* (1<sup>a</sup> ed. 1972), Milano, Mondadori, pp. 5-22.
- Del Beccaro, Felice, 1980. *Mario Tobino*, in AA.VV., *Letteratura Italiana Contemporanea*, II, a cura di Gaetano Mariani e Mario Petrucciani, Roma, Lucarini, pp. 477-484.
- De Ninno, Fabio, 2017. *Fascisti sul mare. La Marina e gli ammiragli di Mussolini*, Roma-Bari, Laterza.
- Falaschi, Giovanni, 1976. *La resistenza armata nella narrativa italiana*, Torino, Einaudi.
- Ferroni, Giulio, 1991. *Storia della letteratura italiana. Il novecento*, Milano, Einaudi Scuola, pp. 419-421
- Gianfranceschi, Fausto, 1981. *Introduzione a Mario Tobino, Il perduto amore* (1<sup>a</sup> ed. 1979), Milano, Mondadori, pp. 5-12.
- Gianfranceschi, Fausto, 1992. *Introduzione a Mario Tobino, Gli ultimi giorni di Magliano* (1<sup>a</sup> ed. 1982), Milano, Mondadori, pp. 5-14.
- Labanca, Nicola, 2000. *Toscana*, in AA.VV., *Dizionario della Resistenza, I: Storia e geografia della Liberazione*, a cura di Enzo Collotti, Renato Sandri e Frediano Sessi, Torino, Einaudi, pp. 455-464.
- Labanca, Nicola, 2000. *Firenze*, in AA.VV., *Dizionario della Resistenza, I: Storia e geografia della Liberazione*, a cura di Enzo Collotti, Renato Sandri e Frediano Sessi, Torino, Einaudi, pp. 465-469.
- Lepre, Aurelio, 2007). *La storia della Repubblica di Mussolini. Salò: il tempo dell'odio e della violenza* (1<sup>a</sup> ed. 1993), Milano, Mondadori.
- Luti, Giorgio, 1989. *Firenze a la Toscana*, in AA.VV., *Letteratura italiana. Storia e geografia*, 3: *L'età contemporanea*, diretta da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, pp. 469-546.
- Marabini, Claudio, 1991. *Introduzione a Mario Tobino, Sulla spiaggia e di là dal molo* (1<sup>a</sup> ed. 1966), Milano, Mondadori, pp. 5-20.
- Oliva, Gianni, 1999. *La resa dei conti. Aprile-maggio 1945: foibe, Piazzale Loreto e giustizia partigiana*; Milano, Mondadori.
- Pampaloni, Geno, 1970. *Introduzione a Mario Tobino, Le libere donne di Magliano* (1<sup>a</sup> ed. Firenze, Vallecchi, 1953), Milano, Mondadori, pp. 5-20.
- Pampaloni, Geno, 1977. *Introduzione a Mario Tobino, La brace dei Biassoli* (1<sup>a</sup> ed. Torino, Einaudi, 1956), Milano, Mondadori, pp. V-XVIII.

- Pavone, Claudio, 2006. *Una guerra civile. Saggio sulla moralità della Resistenza* (1<sup>a</sup> ed. 1991), Torino, Bollati Boringhieri.
- Pieri, Piero-Rochat, Giorgio, 1974. *Pietro Badoglio*, Torino, UTET.
- Ragionieri, Ernesto, 1976. *La storia politica e sociale*, in AA.VV., *Storia d'Italia*, 4,III: *Dall'Unità a oggi*, a cura di Ruggiero Romano e Corrado Vivanti, Torino, Einaudi.
- Rocca, Gianni, 1987. *Fucilate gli ammiragli. La tragedia della Marina italiana durante la seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori.
- Rossi, Andrea, 2006. *Fascisti toscani nella Repubblica di Salò 1943-1945*, Pisa, Edizioni BFS.
- Salvatorelli-Luigi-Mira, Giovanni, 1964. *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Torino, Einaudi
- [s.r.] (Sandri, Renato), 2001. *Gruppi d'azione patriottica*, in AA.VV., *Dizionario della Resistenza*, II: *Luoghi, formazioni, protagonisti*, a cura di Enzo Collotti, Renato Sandri e Frediano Sessi, Torino, Einaudi, pp. 209-213.
- Spini-Giorgio-Casali, Antonio, 1986. *Firenze*, Roma-Bari, Laterza.
- Turi, Gabriele, 1986. *La cultura tra le due guerre*, in AA.VV., *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Toscana*, a cura di Giorgio Mori, Torino, Einaudi, pp. 536-602